



Due giorni di convegno, una intensa discussione, per lanciare il nuovo progetto messo a punto dal servizio bibliotecario nazionale: averne la disposizione su un terminale tutto il patrimonio librario nazionale

Lettori e lettrici, il catalogo è questo

ROMA — Supponiamo che il signor X debba fare una ricerca sulla fortuna di Byron tra gli scrittori greci. Quali strade può percorrere oggi? Se vive in una grande città è già fortunato e può rivolgersi alla Biblioteca nazionale per consultarne i complicatissimi cataloghi. Poi, può cercare tra quelli inglesi e americani che sono i più documentati del nostro paese. Invece, se ha tempo davanti a sé, si rivolge all'Istituto per il catalogo unico, chiedendo aiuto. L'istituto, come ha spiegato Anna Maria Mandillo, compie un'accurata ricerca bibliografica nelle venti biblioteche delle quali ha il catalogo; compila enormi libri e, dopo qualche mese, manda le sue risposte. Ma alla pazienza certissima dei funzionari dell'istituto e alle attese del nostro studioso vengono a mancare i dati relativi alle 6.650 biblioteche disseminate sul territorio italiano. Inoltre se il nostro signor X avesse voluto fare una ricerca per soggetti, ovvero risalire dall'argomento all'autore del libro e non viceversa, si sarebbe trovato di fronte a difficoltà quasi insormontabili.

Ora facciamo invecchiare il signor X di qualche anno, o meglio di parecchi anni visti i tempi lunghi del nostro paese. Lo ritroviamo così nella biblioteca civica di un piccolo centro dove, solo agendo su un terminale, potrà avere a disposizione il patrimonio librario dell'intero paese, e forse di altre nazioni. Fantasie avveniristiche? Sogni da topo di biblioteca dell'età elettronica? Nulla di ciò. Un progetto concreto che va sotto la sigla di Sbn (Servizio bibliotecario nazionale) e che è stato illustrato in due giorni di convegno a Roma, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico, che festeggiava, in questa occasione, i suoi dieci anni di vita. Gran folla di addetti ai lavori, centinaia di persone attentissime alle dimostrazioni e alle polemiche. Del resto quando si parla di biblioteche il successo di pubblico è assicurato. Segno di un interesse da parte degli operatori che non cala, malgrado la situazione non rosea. Segno di un lavoro sotterraneo che solo a stento riesce a emergere. Pochi infatti riescono a capire quanto impegno richieda un lavoro come questo, e come poco sia rappresentato dal risultato tangibile. Di un restauro si possono ammirare infatti gli smaglianti colori, restituiti alla vista. Ma dell'esistenza di un «oggettario» non ci si stupisce, salvo no-

to da Angela Vinay, direttrice del Catalogo, ogni biblioteca dotata di strumenti elettronici potrà collegarsi a un computer centrale chiamato «indice» e mettersi in relazione con tutte le altre. A questo scopo è stato elaborato, specifica Giovanna Merola, vicedirettrice del Catalogo, un software applicabile a diversi sistemi elettronici. Così da superare il maggiore ostacolo alla comunicazione: i differenti linguaggi del computer. Sono già al lavoro la Biblioteca nazionale di Firenze che ha immagazzinato 8 mila titoli con questo metodo; un gruppo di biblioteche facenti capo alla provincia di Ravenna e l'università «Bocconi» di Milano.

Tutto bene allora? Il signor X può guardare con animo sereno al suo futuro di studioso? Nemmeno per sogno. Perché



come tutte le operazioni intelligenti anche questa trova il suo limite: ed è quello finanziario. Un ministero disastroso e disastroso come quello dei Beni culturali ha davvero intenzione di tirar fuori i dieci miliardi necessari per rendere fattibile il progetto? Il ministro Gullotti si è sperticato in elogi ai curatori del progetto, ma quanto a soldi è rimasto nel vago. Il direttore generale di Beni culturali Borsari e il sottosegretario Giuseppe Galasso si mostrano sicuri, invece, che Sbn sarà una sigla che in capo a un decennio diventerà il vanto del nostro paese. Si vedrà.

Intanto a gloria del Catalogo unico (e in attesa di coordinare il Sbn) ecco troneggiare il primo volume del quattro o cinque nei quali è stato raccolto l'elenco dei libri editi in Italia nel '500 e conservati in 550 biblioteche italiane. Un catalogo che ha suscitato gli inglesi. I quali ultimi nell'elenco della British Library, finora considerato il più esauriente, hanno solo metà dei titoli, presenti invece in quello italiano. Piccole soddisfazioni che rendono più amara l'inefficienza quotidiana, imposta da una logora amministrazione.

Il professor Balsamo si è divertito a spulciarli, il censimento, mettendo in relazione con una analogia pubblicazione tedesca, relativa ai libri editi nel '500 nei paesi di lingua tedesca. E ha scoperto che in Germania ci sono state 363 edizioni di Aristotele contro le 143 italiane, 172 di Agostino contro le 68 italiane. Certo si tratta di autori che in Italia avevano già avuto molta «fortuna», ma indagini così a tappeto consentono analisi più dettagliate. Sentite questa ad esempio. Tal Francesco Agricola aveva scritto un «manuale per i confessori e i penitenti». Di questo libro furono fatte 17 edizioni. Le prime in italiano, ma, dopo la controriforma, prevalsero quelle in latino. «Evidentemente, la riforma luterana e gli sconvolgimenti che portò spinsero la Chiesa a indottrinare bene più i confessori che i confessanti», commenta il professor Balsamo.

Lo studio accurato di un catalogo può portare a scoperte impensabili, può essere un'avventura davvero eccitante. Soprattutto, diceva il professor Balsamo, se applicata al '500, un'epoca di vera rivoluzione culturale. L'invenzione della stampa, infatti, fu una svolta tecnologica pari a quella elettronica attuale. Rilascia l'Italia a usarla per un nuovo Rinascimento?

Matilde Passa

Cianuro a Michele Sindona

Un arresto cardiaco; gli viene praticata un'iniezione intracardiaca di adrenalina, e il battito riprende. Si manterrà più o meno regolare per tutto il corso della giornata. L'origine del coma: problemi cardiovascolari dipendenti da un non meglio identificato «fatto cerebrale». Sono in corso - aggiunge il dottor Nicrosini - esami tossicologici, non se ne conosce ancora il risultato. Esami tossicologici: perché? Il dottor Nicrosini afferma che in casi del genere è una procedura del tutto normale, di routine. E avverte di non tirare conclusioni avventate.

Davanti alla porta a vetri del reparto rianimazione, nel breve corridoio circolare che corre come un anello attorno alla cappella, sta ritto un carabinieri con mitra imbracciato. Nel corso della giornata, col crescere della folla di giornalisti, altri si sono presentati. A rinforzo del piantone si colloca un maresciallo, mille cominciano a circolare nel corridoio e nel cortili adiacenti. Verso le 15 giunge a sirene splendenti una ambulanza, la 1501, porta dal centro antivenefico di Milano l'antidoto chiesto d'urgenza, non appena il risultato dei primi

risultati tossicologici dà il temuto segnale della presenza di veleno. Si dispongono esami di verifica ma intanto un'altra analisi ha fatto cadere la versione «di facciata» adottata prudentialmente a beneficio della stampa: la puntura lombare ha escluso la possibilità di un letus cerebrale o di una emorragia interna. Nella camera di Sindona si avvicendano parenti, avvocati, il figlio Domenico, che Oreste Dominioni, il legale che si era battuto al processo per evitargli quell'ergastolo che la corte d'assise ha pronunciato appena due giorni fa. E a lui che il direttore del carcere ha telefonato nel momento in cui Sindona veniva ricoverato. Dominioni mercoledì aveva visto Sindona: «Era lucido, battagliero. Aveva sopportato bene il colpo della condanna», dice. Il giorno dopo, però, ha immediatamente avvertito il genero Piersandro Magnoni, che giunge subito dopo con Marco, il figlio. La moglie arriverà più tardi, verso le 14,30. Nessuno è riuscito a vederlo. Il figlio Domenico, coinvolto nell'inchiesta che ha portato alla condanna del padre, è a Bruxelles, il suo arrivo si annuncia per la se-

stato procuratore della Repubblica di Voghera Francesco De Socio: «Date le caratteristiche del malore e la particolare rapidità nel sopraggiungere del coma - dice - si potrebbe pensare ad un avvelenamento da cianuro di potassio». E gli interrogativi si moltiplicano. La parola ora è alla magistratura. Il dottor De Socio che è stato investito dell'inchiesta, dice anche di aver preso in consegna le carte di Sindona, in particolare alcune lettere pronte per essere spedite. Ma, dichiara, non le ha ancora esaminate. Forse si troverà in esse una indicazione risolutrice? Un'intenzione espressa di suicidio? O una riconferma del timore di essere ucciso che già ripetutamente, in passato, il banchiere aveva rivelato? Ogni ipotesi è possibile. Ma è certo che per oggi non si saprà nulla: il dottor De Socio è il solo magistrato della procura di Voghera, da quando Simi De Burgis è stato sospeso per ragioni di mafia. Per questa mattina ha in calendario un'udienza, per il pomeriggio un interrogatorio in carcere. Venerdì l'inchiesta non farà certo passi avanti fino a domani.

Paola Boccardo

non c'è stato nulla da fare. A seguito del violentissimo urto l'Alfetta è finita in una scarpata.

La giornata di ieri era già iniziata all'insegna della tensione, anche se nella relazione con tutte le altre. A questo scopo è stato elaborato, specifica Giovanna Merola, vicedirettrice del Catalogo, un software applicabile a diversi sistemi elettronici. Così da superare il maggiore ostacolo alla comunicazione: i differenti linguaggi del computer. Sono già al lavoro la Biblioteca nazionale di Firenze che ha immagazzinato 8 mila titoli con questo metodo; un gruppo di biblioteche facenti capo alla provincia di Ravenna e l'università «Bocconi» di Milano.

Tutto bene allora? Il signor X può guardare con animo sereno al suo futuro di studioso? Nemmeno per sogno. Perché

Palermo

totrent con rimorchio posti di traverso. E da ieri è stata presa di mira anche la rete ferroviaria, nel tratto Bagheria-Ficarazzi (alle porte di Palermo, col risultato che i grandi convogli del continente si sono ritrovati in un vicolo cieco).

I pannelli delle «centrali» di polizia, carabinieri e vigili urbani segnalano tanti «gates» per auto senza speranze immediate - vagano migliaia e migliaia di automobilisti. Il presidente della Regione siciliana, il democristiano Rino Nicolosi, accompagnato dall'assessore al territorio, il socialista Salvatore Fiacca, è giunto a Palermo a bordo di un aereo speciale, per partecipare ad un vertice sulla situazione dell'ordine pubblico convocato dal ministero degli Interni Scalfaro. Ma a Saia d'Ercole, in provincia di Agrigento, si discute di un ordine del giorno che spinga il Parla-

mento ad assumere iniziative concrete per la modifica della legge sul condono; anche se, con il passare delle ore, la grande protesta degli abusivi sembra chiamare in causa sempre di più il governo di Roma che quello di Palermo.

Alle 12 di ieri mattina, lasciando Palermo, gli automobilisti assistevano ad una situazione paradossale, visto l'orario. Il traffico lungo la via Messina-Marine, che per cinque chilometri attraversa la borgata Acqua del Corsaro, scorreva liscio come l'olio. Piccoli cortei di auto blindate, «volanti», «pantere», motociclisti a sirene spiegate, si muovevano in avanti in direzione Villabate. E da qui che iniziano i tronconi autostradali che congiungono Palermo con Messina, Agrigento, Caltanissetta e Catania. Finita la via Marine finisce l'illusione. Automobilisti accampati ai bordi della strada già da parecchie ore. Le ra-

di di polizia che gracchiano ma più per chiedere notizie che per impartire direttive ad un esercito di agenti e carabinieri che si trova sul posto da diversi giorni. Anche i vigili urbani, nonostante sia materia loro, appaiono spaesati. Nessuno è in grado di offrire indicazioni precise.

Gruppi di abitanti di Villabate fanno la spola dal paese al mercato ortofruttilicolo che si trova esattamente di fronte all'imbocco dell'autostrada. Il megafono a tracolla, un giovane disoccupato (vengo da Bagheria a piedi, ci tiene a precisare), porta le ultime notizie: non si passa da Mislimeri, non si passa da Baucina, non si passa da Casteldaccia, sono isolati Prizzi, Marineo, Belmonte Mezzagno. Insieme a un collega trovano un passaggio di fortuna su un'auto «vetta» che ci condurrà alle porte di Casteldaccia. Tremila abitanti abusivi, migliaia gli abitanti in strada. Barricate consistenti. Esasperazione: «Non si può più vivere in queste condizioni», dicono. Slogans: i soliti, ma ormai da

quattro giorni. Gli emigrati che tornano dalla Germania e costruiscono una casetta «abusiva» non sono frutto dell'invenzione dei giornali, adesso si ritrovano per strada, con moglie e nidi di bambini. «Ognuno di noi - è il giudizio comune - in questo paese ha qualcosa da sanare. L'obolazione è giusta, ma per noi che siamo stati costretti all'abusivismo dalla necessità». Volteggia un elicottero. Il clima è pesante. Nuovolini di fumosi prigioniano da alcuni copertoni accatastati. «La situazione per ora è sotto controllo - mi dice un ufficiale dei carabinieri - ma nessuno può pensare di lasciarla incancrenire. Speriamo che questi nuovolini di fumo li vedano presto anche a Roma». I sindaci Caltanissetta, Messina e Agrigento faranno il punto. Si discuterà la proposta del sindaco comunista di Vittoria, Paolo Morillo di indire per martedì manifestazioni di protesta in tutta la Sicilia.

Saverio Lodato

gruppo - il governo deve chiarire in modo finalmente univoco, e conclusivo, il suo punto di vista sulle possibili modifiche della legge sul condono. A questo deve servire la riunione della commissione di lavoro convocata appunto per lunedì mattina su decisione del presidente della Camera. La maggioranza governativa non può continuare a presentarsi nelle vesti più

Condono edilizio

diverse, con posizioni tra loro palesemente contraddittorie. Lunedì mattina, e a seconda del suo esito, decideremo se chiedere un termine brevissimo per la discussione in aula. In alternativa, si discuterà di una modifica della legge sul condono, o se insistere per la ripresa e la conclusione

dell'esame in sede legislativa in commissione. Fossile, il ministro dell'Interno, in modo particolare per effetto della nostra iniziativa, la situazione parlamentare si è sbloccata e che è assolutamente indispensabile un provvedimento per la modifica della legge sul condono in for-

me esasperate e violente. Ieri pomeriggio si era tenuta al Senato una riunione, alla quale hanno partecipato il ministro degli Interni Scalfaro, il ministro per gli Affari regionali Vizzini, il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Nicolazzi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato e il presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi. Vizzini ha riferito ai giornalisti che

gli aspetti della protesta registratisi in Sicilia contro la legge, sono stati esaminati al ministero degli Interni. «I riflessi sull'ordine pubblico hanno - ha detto - presentato caratteri di gravità». Più tardi, un comunicato della presidenza del Consiglio faceva sapere che il governo aveva convocato una conferenza urgente della commissione Lavori pubblici della Camera per esaminare la situazione del condono».

essere già intervenuto sul governo per una rapida conclusione della verifica, anche per la funzionalità delle istituzioni parlamentari.

Nelle stesse ore, il governo era costretto a porre alla Camera la questione di fiducia - provocando la rivolta dei deputati democristiani - sul nuovo decreto dell'Irpef: la ottenneva, naturalmente, ma subito dopo, nello scrutinio segreto per la conversione in legge del provvedimento, almeno una cinquantina di parlamentari dissidenti abbandonavano le file della maggioranza per votare contro.

«La solita dotazione di franchi tiratori, come d'abitudine», ironizza Craxi tornandosene verso Palazzo Chigi a braccetto con De Mita, per riprendere il colloquio interrotto dal voto a Montecitorio. E dal piano nobile della Presidenza il segretario della Dc sarebbe riapparso solo tre ore dopo, visibilmente stanco e tirato in viso: difficile dire se per la lunghezza dell'incontro (dalle 17 alle 21) o per il suo esito. Dalle sue dichiarazioni si è capito, comunque, che nonostante le ripetute pressioni perché «l'iniziativa promossa dalla Dc si concluda in tempi rapidi», nemmeno su questo De Mita è riuscito a spuntare nulla più di un impegno. La data dell'incontro collegi-

De Mita da Craxi

non è stata infatti ancora fissata, e i giornalisti che insistevano sono stati invitati dal leader dc a «rivolgersi al medico di Martelli», che giustamente ha risposto di no. Il principio è caduto ammalato. Il vertice si terrà alla sua guarigione forse all'inizio della settimana prossima, ma De Mita è già avvertito, e decisa, che non sarà quello decisivo, anzi solo «il primo di una serie per dipanare la matassa».

L'unico punto su cui De Mita si è lasciato straparlare qualcosa di più dai cronisti, riguarda la pretesa dell'alternanza. «La coalizione è fondata su questo principio», dice Craxi, «e non è possibile che le ragioni di questa coalizione - l'affermazione di questo principio (ovvio riferimento all'insediamento di Craxi a Palazzo Chigi, n.d.r.) - il principio - qualora si dovesse dar vita a un nuovo governo, esso va realizzato. Ma ne ha parlato con Craxi? De Mita ha preso e se ne è andato. In vece sua ha risposto il presidente del Consiglio, con un sonoro no. «L'esame dell'attività di governo è cosa diversa dall'esame dei principi generali. Ci siamo occupati della attività politica e programmatica di governo».

Tuttavia, toni e argomenti del colloquio di ieri sera si possono immaginare senza troppi sforzi di fantasia. Per quanto il leader dc abbia negato - difendendo le rapide reazioni socialiste - di aver mai proposto un «patto di ferro» di durata settennale, appare comunque fuori di dubbio che in De Mita c'è la verifica un valore eminentemente politico, di «chiarimento» insomma degli obiettivi coltivati dal Psi e di rassicurazione sulle intenzioni socialiste nei rapporti a sinistra.

Una risposta netta su questi due punti appare essenziale per De Mita, impegnato in una campagna congressuale ben diversa dalla marcia trionfale che egli si era immaginato. Non è un caso che i mugugni democristiani sulla «debolezza delle leadership» del partito si vadano moltiplicando in questi giorni (fino a esplodere nell'assemblea straordinaria pretesa ieri dai deputati della Dc). E un De Mita che, dopo aver avviato la verifica «alla garibaldina», fosse costretto a presentarsi al congresso con un pugno di mosche, si troverebbe di fronte un'opposizione irrobustita dai suoi stessi insuccessi.

D'altro canto, l'atteggiamento neutrale, o addirittura pro-Craxi, assunto dal partito «lanci minori» rende chiaro al segretario dc che tutto quanto potrà ottenere è, al massimo, un compromesso di facciata, infarcito magari di innocui riconoscimenti di principio». Come quello già elargito dal Psi in merito alla tria questione dell'alternanza a Palazzo Chigi: in linea di diritto, nulla da eccepire alla possibilità che un dc torni alla presidenza del Consiglio, ma in punto di fatto per ora non è nemmeno il caso di parlarne, pena una rottura irreparabile dell'alternanza.

Non meno clamorosa la vicenda del decreto Irpef a Montecitorio, sfociata - come si è detto - in una mezza sommossa tra i parlamentari dc. In un'aspra assemblea che è stato costretto a convocare in fretta e furia, il capogruppo Rognoli ha dovuto faticare non poco per convincere i suoi colleghi riluttanti a votare un fiducia in contrasto - secondo i pareri di molti - con la verifica in corso. I democristiani hanno però fatto quadrato attorno a un messaggio di conforto. L'ha invitata ad avere fiducia «perché il pubblico americano ha cominciato soltanto ora a capire la giustezza della vostra causa».

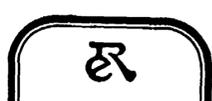
Antonio Caprarica

vero che sul terreno del puro potere una composizione di interessi quasi sempre si riesce a trovare. Pazienza che gli «alleati» non riescano invece a trovare uno straccio d'accordo su una sola delle questioni più gravi e urgenti per il Paese.

Per il condono, come si è visto, ci sono voluti disordini e incidenti seri perché la maggioranza si decidesse ad affrontare l'argomento in commissione. Ma la legge sugli espropri e la riforma dell'equo canone rimangono in alto mare, affidate a un'opera ancora aleatoria di ricucitura tra partner giunti all'insulto: Dc contro Psi, Psi contro Psdi, Psdi contro Tuti. Non meno clamorosa la vicenda del decreto Irpef a Montecitorio, sfociata - come si è detto - in una mezza sommossa tra i parlamentari dc. In un'aspra assemblea che è stato costretto a convocare in fretta e furia, il capogruppo Rognoli ha dovuto faticare non poco per convincere i suoi colleghi riluttanti a votare un fiducia in contrasto - secondo i pareri di molti - con la verifica in corso. I democristiani hanno però fatto quadrato attorno a un messaggio di conforto. L'ha invitata ad avere fiducia «perché il pubblico americano ha cominciato soltanto ora a capire la giustezza della vostra causa».

Carla Rodotà
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
«L'ora di base»
Lire 6.500

Oscar Di Simplicio
Le rivoltine contadine in Europa
I grandi movimenti che scuotono le campagne nell'epoca moderna.
«L'ora di base»
Lire 6.500



Ugo Dotti
Il savio e il ribelle
Manzoni e Leopardi
Un documentato confronto tra i due maggiori scrittori italiani dell'Ottocento.
Convergenze
Tematiche e punti di rottura analizzati con limpida acutezza.
Lire 16.000

Luciano Barca
Uscire da dove?
La crisi del meccanismo unico
L'analisi di un fenomeno tipico del capitalismo contemporaneo, l'intreccio tra politica e economia su cui si è fondata la storia di questo secolo.
Lire 12.000

Luca Canali
Lucrezio poeta della ragione
Un breve e nitido saggio su uno dei maggiori poeti della latinità che fece della lucida e laica osservazione della realtà un principio di conoscenza e di altissima poesia.
Lire 10.000

Giacomo Mottura
Il giuramento di Ippocrate
I doveri del medico nella storia
Modificazioni, adattamenti, interpretazioni della formula che è alla base della professione medica: una riflessione su che cosa significò in passato e che cosa significa oggi essere medico.
Lire 12.000

Anna e Alberto Oliverio
La scienza e l'immaginario
Due biologi confutano l'«abusivismo» contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno.
Lire 6.500

Salvatore Colazzo
Guida alla musica
Per insegnanti della scuola media e operatori educativi
Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche.
Lire 16.500

Carla Rodotà
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
«L'ora di base»
Lire 6.500

Oscar Di Simplicio
Le rivoltine contadine in Europa
I grandi movimenti che scuotono le campagne nell'epoca moderna.
«L'ora di base»
Lire 6.500

tarne sbilottati l'assenza. Così si scopre che alla Bibliografia nazionale, chi volesse sapere quanti sono i testi scritti dalle donne, dovrebbe fare i conti da solo, perché non c'è distinzione di sesso nella catalogazione. Lo ricordava Bruna Baldacci che, insieme al Centro di documentazione delle donne, ha fatto una ricerca su dieci anni di produzione femminile in Italia, dal titolo «Soggetti donna».

Chi riuscirà mai a capire, inoltre, quanto lavoro ci è voluto per far muovere i primi passi al Servizio bibliotecario nazionale? Nuove tecnologie da studiare, da mettere in relazione tra di loro, da sfruttare per rendere sempre più semplice e ricco il rapporto con gli oltre cento milioni di libri presenti nelle raccolte pubbliche italiane. Secondo il progetto, illustra-

Reagan bocciato

mostra compiuta da Reagan con il suo compromesso. È stato questo che ha dato la sensazione della debolezza del presidente e ha consolidato il fronte dei democratici. Il voto, nonostante alcune defezioni dei democratici, ha visto ben 16 repubblicani votare contro Reagan. Il presidente in carica non è più dunque il padrone del Con-

gresso. E questo, nell'anno in cui si svolgeranno le elezioni parlamentari, provocherà un indebolimento delle posizioni repubblicane.

La Casa Bianca ha reagito al colpo dichiarando che aveva perduto una battaglia, ma non la guerra. Il braccio di ferro tra maggioranza e opposizione riprenderà martedì prossimo al Senato e in

quella sede l'amministrazione spera di prendersi una rivincita, convinta, come è, che la maggioranza repubblicana non si sfalderi. Se il piano di cento milioni di dollari per i contras, corredo dell'emendamento-compromesso che sospende l'invio delle cosiddette offensive per i tre mesi necessari alla missione di Philip Habib dovesse essere approvato, la Camera sarebbe chiamata ad esprimere un nuovo voto e

un comitato bicamerale cercherebbe un punto di intesa tra i due corpi legislativi. Per rinunciare i contras che debbono essere rimossi sono sfortunati dalla ostilità della Camera a valorizzarli e a utilizzarli come «combattenti per la libertà». Reagan ha inviato loro un messaggio di conforto. Li invita ad avere fiducia «perché il pubblico americano ha cominciato soltanto ora a capire la giustezza della vostra causa».

Aniello Coppola